

Intervento del Generale C.A. Tullio Del Sette
in occasione della cerimonia di avvicendamento del Comandante Generale
Roma, 16 gennaio 2018

Rivolgo il primo pensiero deferente al Signor Presidente della Repubblica, Capo delle Forze Armate e custode dei valori fondanti dell'Italia e della nostra Costituzione. Mai dimentichiamo la Sua vicinanza, il Suo sostegno, le Sue parole di apprezzamento, come quelle del 5 giugno 2017, con cui ha voluto evidenziare il nostro essere riferimento diffuso al quale guardano con fiducia cittadini e comunità per una sicura convivenza e il nostro contributo per la ricostruzione e la formazione delle Forze di polizia e il ripristino della legalità nelle aree di crisi, apprezzato dalle autorità internazionali e dalle popolazioni locali.

Un saluto grato alle Eminenze Reverendissime e agli Ambasciatori presenti.

Saluto con rispetto il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, la Ministra della Difesa, il Ministro dell'Interno, il Vice Presidente della Corte Costituzionale, il Vice Presidente del Senato, i Presidenti di Commissione e il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, i Sottosegretari di Stato e i Parlamentari, il Presidente della Regione.

Li ringrazio vivamente per la loro presenza, conferma di grande attenzione all'Arma, e per la fiducia e il sostegno, fondamentali, costantemente assicuratici.

Saluto il Gen. Giovanni Nistri, da oggi Comandante Generale dei Carabinieri.

Saluto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica Militare, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, i Direttori del Dipartimento e delle Agenzie di Informazione e Sicurezza e l'Ordinario militare per l'Italia.

Saluto, con un vivo grazie, i Vertici e i Rappresentanti degli Ordini giudiziari, ordinario, militare, amministrativo e contabile, dell'Avvocatura Generale dello Stato: a loro rinnovo il nostro vivo ringraziamento in piena sintonia d'intenti e d'azione.

Saluto i Vertici e i Rappresentanti delle altre Pubbliche Amministrazioni, quelli delle Università, delle Fondazioni e delle Associazioni di Volontariato; quelli delle altre Forze di polizia e armate e i Prefetti per primi, con sentimenti di totale sintonia.

A iniziare dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, amico fraterno, li ringrazio vivamente per la vicinanza, mai fatta mancare all'Arma e a me personalmente, e la totale, leale e concreta disponibilità al lavoro sinergico e integrato per il bene del nostro Paese, prima ragione del valore del modello italiano di sicurezza e difesa.

Saluto i rappresentanti di ogni livello degli organi d'informazione, ben consapevole del loro importantissimo ruolo.

Saluto tutti i presenti, Autorità religiose, militari e civili, le Personalità e gli altri ospiti.

Saluto calorosamente gli appartenenti all'Arma presenti, in servizio e in congedo, i miei amati commilitoni.

Rendo deferente omaggio alla Bandiera dell'Arma, simbolo dell'intera Istituzione, allo Stendardo del 4° Reggimento a Cavallo e a tutti i nostri Caduti e Decorati per servizio, i più prodi e generosi di noi, nostre luminose stelle per sempre.

Un vivo apprezzamento al perfetto schieramento in armi con Banda, che rappresenta tutte le componenti dell'Arma, i nostri reparti.

Saluto con grato affetto e il più vivo compiacimento il Vice Comandante Generale, gli altri Vertici, gli appartenenti alla Rappresentanza militare centrale, tutti i 111mila Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri in servizio.

Saluto calorosamente i miei predecessori Comandanti Generali e Vice Comandanti Generali, tutti i Carabinieri di ogni ruolo in congedo: un gruppo numeroso cui da oggi sono profondamente onorato di appartenere.

Saluto con reverenza il Medagliere dell'Associazione Nazionale Carabinieri, la Bandiera dell'ONAOMAC e il Labaro dell'Associazione Nazionale Forestali e con affetto tutti i Vertici e rappresentanti in uniforme sociale delle Associazioni e dell'Opera; saluto la rappresentanza con Medagliere della Scuola Militare "Nunziatella", gli emblemi e i rappresentanti delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Evidentemente questo è per me un momento importante: segna la conclusione del triennio nell'incarico di Comandante Generale e, contemporaneamente, dell'attività di servizio nell'Arma dei Carabinieri, iniziata il 22 ottobre 1970.

Un periodo che ho percepito tanto lungo quanto fugace, vissuto con entusiasmo dal primo all'ultimo giorno e con la determinazione a fare ogni cosa al meglio delle mie possibilità per rendere il miglior servizio per me possibile all'Arma e quindi all'Italia. Una vita professionale intensa ed emozionante, punteggiata di soddisfazioni morali (tante), di ansie (più per i miei collaboratori, per gli altri, che per me), di amarezze (pochissime, anche se qualcuna difficile da assorbire).

Ho cercato di imparare ogni giorno e da tutti; ho cercato di insegnare.

Ho ispirato la mia vita professionale all'azione e al pensiero di Maestri, superiori e commilitoni di ogni tempo dell'Arma, e di Personalità di riferimento per tutti.

Sempre, dico sempre, sono stato sostenuto da chi mi è stato vicino: mia moglie, i miei due figli, i miei collaboratori e superiori diretti, coloro che mi hanno conosciuto e onorato della loro amicizia, ovunque e in ogni incarico. Come per tanti, questa è stata la mia fortuna e la mia forza. A loro la mia viva e perenne riconoscenza, con il mio amore a Paola, Margherita e Leonardo e il mio affetto a tutti.

Così è stato nei tanti incarichi che ho retto prima nell'Arma, fino a quello di Vice Comandante Generale, e in quelli interforze di Capo Ufficio Legislativo di quattro Ministri, ai quali rinnovo la mia stima e il mio vivo ringraziamento per la considerazione accordatami, e di Capo di Gabinetto dell'attuale Ministro della Difesa.

Così è stato in questi anni da Comandante Generale; così è stato soprattutto nell'ultimo anno, a volte per me amaro, ma di impegno ancora più intenso e di estrema soddisfazione per i risultati conseguiti dall'Arma nell'attività operativa e in ogni campo e per il sostegno corale, commovente a volte, dei Carabinieri di ogni grado in servizio e in congedo, dei Vertici istituzionali della Repubblica e del Governo, di tutti coloro che, con responsabilità di ogni genere o semplici cittadini, si sono rapportati a me per motivi di servizio o privati.

Concludo oggi perciò il mio triennio di Comandante Generale dell'Arma, come una bella legge prescrive: un privilegio tanto grande quanto inimmaginabile fino a pochi anni fa, cui sono stato elevato e confermato dalle proposte della Ministra Pinotti, cui va la mia gratitudine – condivise da due Governi e da due Presidenti della Repubblica – e che ho cercato di onorare con ogni energia e conoscenza, sostenuto dai Vertici, dal Comando Generale, dalla Rappresentanza militare centrale, il Cocer, dalla corralità dell'Arma in servizio come meglio non avrei potuto immaginare; sostenuto fortemente dall'Associazione Nazionale Carabinieri e dall'ONAOMAC, circondato dall'affetto e dalla stima dei loro Presidenti, delle nostre Vittime del dovere viventi e dei parenti dei nostri Caduti.

In questi anni molte le cose accadute, le iniziative intraprese, le decisioni assunte, le novità per l'Arma e i Carabinieri.

Insieme, cari Carabinieri, abbiamo puntato decisamente alla massima efficienza del servizio istituzionale.

Abbiamo posto al centro la persona, l'uomo e la donna Carabiniere, il cittadino e le comunità da proteggere e assicurare.

Di qui gli investimenti sulla selezione e sulla formazione iniziale e continua; sulla motivazione; sull'efficienza psico-fisica; sull'addestramento alle tecniche operative; sui mezzi di autoprotezione e di coazione non letali; sulle iniziative assistenziali; sui nuovi poli nazionali contrattuale, patrimoniale e previdenziale; sui sistemi informatici e tecnologici per la gestione interna e per la prevenzione, l'investigazione, il coordinamento e lo sviluppo delle attività operative; su nuove dotazioni, uniformi ed equipaggiamenti; sui mezzi per la mobilità terrestre, aerea e navale; sulla sicurezza, la qualità e l'efficienza energetica delle infrastrutture, a iniziare dai grandi complessi, dalle aree terremotate, dalla zona aspromontana, dalla città di Roma. Di qui le tante Convenzioni con Enti territoriali (Regioni che ci hanno sostenuto anche finanziariamente), altre Amministrazioni, Enti e Associazioni di volontariato, Università, Enti scientifici e Organismi internazionali.

Di qui i Convegni internazionali e i Seminari scientifici, le iniziative per la diffusione della cultura e della pratica della legalità, specie tra i giovani, e quelle per la protezione delle fasce deboli e dell'ambiente, dei diritti umani nel mondo.

Di qui il potenziamento dello sport agonistico, anche con l'istituzione di Sezioni giovanili del raddoppiato Centro sportivo e la diffusione degli impianti e della pratica sportiva. Il testo e gli insegnamenti sull'etica del Carabiniere, guida per aiutarci a distinguere i comportamenti virtuosi da quelli sbagliati, indegni.

Di qui il rafforzamento del dispositivo territoriale con nuovi reparti dove più se ne sentiva il bisogno per il contrasto della criminalità organizzata e l'individuazione di nuovi reparti e procedure per il contrasto del terrorismo: provvedimenti questi adottati in totale sintonia con

il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con la piena approvazione del Ministro dell'Interno che, insieme a quello della Difesa per la sua competenza, ci ha incoraggiato e sostenuto sempre.

Questo è stato possibile fare perché le Istituzioni tutte hanno creduto in noi e nelle altre Forze dell'ordine e deciso di darci: la fine delle riduzioni del *turn over* dal 2015; nuovi cospicui stanziamenti pluriennali per il funzionamento (esercizio e investimento) e un programma quinquennale di assunzioni straordinarie, con le due ultime leggi di stabilità.

E, ancora, i decreti legislativi 177 del 2016 e 95 di quest'anno, delegati dalla legge "Madia" del 2015.

Il primo, il 177, ha ammodernato il Comparto della sicurezza, confermando l'impianto della legge 121 dell'81, definendo chiaramente i comparti di specialità e dandoci la grande e moderna responsabilità della tutela forestale e con essa il dono delle alte professionalità degli ex appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, entrati a pieno titolo e con reciproca soddisfazione nell'Arma, e degli operai delle riserve florofaunistiche nazionali, preziosa risorsa per la conservazione della biodiversità, oggi valorizzati ulteriormente.

E poi, nel 2017, il d.lgs. n.95 sul riordino dei ruoli: una riforma economica e normativa attesa da tanti anni dagli oltre 500mila appartenenti al Comparto sicurezza e difesa e del soccorso pubblico, in corso di attuazione con benefici immediati e futuri per la valorizzazione del lavoro e del ruolo nostri e degli altri componenti il Comparto. Infine, a giorni un nuovo contratto atteso da anni, a premessa di altri auspicati miglioramenti e delle riforme attese della Previdenza complementare e della Rappresentanza militare.

Quelli conseguiti sono obiettivi straordinari, resi possibili dalla considerazione che il Capo dello Stato, i due Governi succedutisi e il Parlamento hanno riservato a noi Servitori dello Stato in uniforme, in sintonia con l'intero Paese.

Considerazione, fiducia e rispetto che abbiamo guadagnato e che dobbiamo, che dovete continuare a meritare ogni giorno, cari Carabinieri di ogni grado, ruolo e incarico, ciascuno e tutti sapendo di dover essere cittadini esemplari al servizio della Nazione e della collettività per scelta consapevole quotidianamente onorata, compresi della condizione di militare e di operatore di polizia, ciascuno parte integrante e preziosa di un'Istituzione fondamentale negli assetti della sicurezza dello Stato italiano, libero, repubblicano e democratico, appartenenti all'Istituzione italiana più apprezzata in Patria e all'estero.

Un'Istituzione solida, coesa, trasparente, affidabile, efficiente, terza rispetto a ogni parte, permeata di principi etici e valori antichi, attenta al presente e protesa al futuro. Forza di polizia a competenza generale che dal suo rango di Forza armata trae vigore per continuare ad essere quel simbolo della identità e della coscienza nazionale di cui ha solennemente parlato il Presidente della Repubblica in occasione del Bicentenario.

Come sai, questa è l'Arma dei Carabinieri di cui, caro Signor Generale Giovanni Nistri, hai oggi assunto la responsabilità di vertice per i prossimi tre anni.

Il decreto del Presidente della Repubblica che Ti ha nominato su deliberazione del Consiglio dei Ministri e proposta della Ministro della Difesa, sentito il Capo di Stato Maggiore della

Difesa, Ti ha prescelto per le Tue qualità, i Tuoi meriti, i risultati che hai conseguito in oltre quarant'anni di carriera; in sintesi per il Tuo valore ampiamente dimostrato e conosciuto da tutti nell'Arma, a cominciare dai Vertici, tutti di altissima qualità, giunti come Te al grado apicale dopo un percorso lungo ed estremamente selettivo al servizio dell'Istituzione e dello Stato.

Da oggi solennemente riconosciamo in Te la guida, il Comandante.

I Carabinieri tutti ti saranno vicini in questo Tuo difficile ed entusiasmante compito, senza esitazioni e senza riserve, con lealtà, disciplina e onore, fedeli al motto di fedeltà che ci contraddistingue da sempre.

Lo saranno i Vertici oggi in servizio e quelli che verranno, lo saranno i Carabinieri di ogni ruolo e grado in servizio in ogni Organizzazione dell'Arma, lo sarà la Rappresentanza militare, che tutti li rappresenta e che si rapporterà a livello centrale direttamente a Te come legge prevede e funzionalità richiede.

Lo saremo tutti noi in congedo; lo sarò io personalmente, sempre e comunque. In ogni momento di questo prossimo triennio ci troverai compatti al Tuo fianco.

A Te perciò, Gianni, dal cuore gli auguri più fervidi e sentiti di buon e proficuo lavoro, per Te personalmente, per l'Arma, per i Carabinieri, per lo Stato e i cittadini, la gente che l'Arma è chiamata a servire in Patria e all'estero.

Evviva l'Arma, i Carabinieri e le Forze armate e di polizia. Evviva l'Italia.

Grazie.